



COMUNE DI CAPACCIO

(Provincia di Salerno)

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 37 del 12/05/2011

OGGETTO: Esame richiesta ASL per sede Distretto Sanitario – Rinvio.

L'anno duemilaundici il giorno dodici del mese di maggio, alle ore 19,00 nella sala delle adunanze consiliari del Comune di Capaccio. Alla seconda convocazione, in seduta straordinaria, che è stata partecipata ai signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

Consiglieri	Presenti	Assenti	Consiglieri	Presenti	Assenti
MARINO Pasquale	SI		LONGO Francesco		SI
PAOLINO Paolo	SI		VALLETTA Angelo		SI
SCAIRATI Vito		SI	MONZO Vincenzo	SI	
MAURO Gabriele	SI		CARAMANTE Carmine	SI	
BARLOTTI Raffaele	SI		TRONCONE Giuseppe Antonio	SI	
DE RISO Domenico	SI		MAURO Giuseppe	SI	
CASTALDO Giuseppe	SI		MAZZA Pasquale	SI	
RICCI Luigi		SI	VOZA Roberto	SI	
MARANDINO Leopoldo		SI	VICIDOMINI Maria		SI
BARLOTTI Francesco	SI		RAGNI Nicola		SI
FRANCIA Rosario		SI			

Sono presenti gli assessori: TARALLO, AGRESTI, BUCCELLA.

Consiglieri

Presenti n. 13
Assenti n. 8

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale, assume la presidenza il Sig. Paolo Paolino, nella sua qualità di Presidente del Consiglio

Assiste con le funzioni di segretario verbalizzante il V. Segretario FF, d.ssa. Maria Velia Petraglia.
La seduta è pubblica.

SINDACO: Rileva l'esattezza dei rilievi del Presidente. Propone delibera interlocutoria che riaffermi comunque con forza l'intenzione di mantenere il Distretto a Capaccio.

LONGO: Dubita che il Distretto rimanga a Capaccio. Ritiene che se occorre si dovrà accollarsi anche in fitto purchè ci sia una relazione tecnica di valutazione estimativa e a condizione che sia il Comune a scegliere.

SINDACO: Ribadisce che si adotterà solo una delibera d'intenti affinché il distretto resti a Capaccio.

Si allontana il consigliere Vicidomini

BARLOTTI RAFFAELE: Dal dibattito emerge concordia sul fatto di mantenere il Distretto a Capaccio. Bisogna però preoccuparsi di non accollarsi a lungo un fitto oneroso.

VALLETTA: Chiede rinvio per acquisire parere di legittimità, altrimenti la proposta non è accoglibile.

RAGNI: Propone delibera interlocutoria senza accollo del fitto.

SINDACO: Propone rinvio argomento al prossimo Consiglio Comunale.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Sentiti gli interventi;

Sentita la seguente dichiarazione di voto del Presidente: " Vista nota allegata prot. n. 6989 del 09/02/2011 del Commissario Straordinario ASL/SA con la quale in attuazione del piano di rientro dal disavanzo e riqualificazione del S. S. Regionale veniva valutata l'opportunità di disdire i contratti di locazione stipulati dall'ASL di Salerno e che in conseguenza di ciò si sarebbe determinato il trasferimento altrove delle attività istituzionali espletate nell'ambito territoriale del Comune di Capaccio.

Rilevato che l'ipotizzato provvedimento è altamente lesivo degli interessi della comunità di Capaccio; che contribuisce, attraverso la tassazione, agli oneri relativi allo svolgimento delle attività relative al S.S. Regionale;

Considerato che inspiegabilmente l'ASL non ha provveduto alla costituzione del Distretto Sanitario in località Capaccio Scalo sull'area F12 Particella 1780 lasciando scadere il permesso di costruire n. 156 del 11/12/2006 rilasciato dal Comune di Capaccio;

Considerato che l'ASL è proprietaria di una importante struttura immobiliare in località Pazzano di Capaccio solo in parte da qualche anno utilizzata temporaneamente per il servizio sociale;

Considerato che tale complesso immobiliare, che da anni versa in stato di semi abbandono, poteva e può essere utilizzato per sede e lo svolgimento delle attività di competenza dell'ASL;

Visto l'allegato parere della sezione della Sezione del Controllo per la Regione Sardegna espresso con deliberazione n.3/2010/PAR dal quale si evince che gli oneri per lo svolgimento di attività attribuite dalla Costituzione alla competenza di Enti Pubblici non possono essere assunti da altri Enti;

P.Q.M. esprimo voto contrario ritenendo personalmente improcedibile la procedura amministrativa finalizzata alla assunzione a carico del Comune di oneri per fitto di locali da affidare in comodato d'uso gratuito all'ASL anche in considerazione che ciò potrebbe comportare eventuali azioni di responsabilità contabile e patrimoniale. Sarò indotto a votare contro il Bilancio se sarà assunto l'onere del fitto per gli uffici dell'ASL. Come cittadino preannuncio che chiederò alle competenti autorità, tra le quali la Regione e la Procura Generale della corte dei Conti, di svolgere un'indagine a carico degli organi dell'ASL: 1) per non avere realizzata la costruzione della sede del distretto dopo aver speso una cospicua somma per l'acquisto del terreno e per avere fatto scadere il permesso di costruire; 2) per avere lasciato inutilizzato per anni l'immobile di Pazzano e non averlo destinato,



Rientrano i Consiglieri Longo, Ragni, Valletta, Vicidomini.

Relaziona sull'argomento il consigliere Caramante, che evidenzia la necessità di conservare la sede ASL sul territorio. Forte scelta politica per i cittadini. Gli aspetti specifici circa l'individuazione e identificazione della sede competono all'ASL.

MAURO GIUSEPPE: Ritiene che debba essere il Comune a scegliere luogo e sede, come si avviò a fare la precedente Amministrazione. Va scelto posto idoneo anche per l'incolumità dei cittadini. Preannuncia voto contrario se non sarà il Comune a scegliere.

LONGO: Legge intervento. E' favorevole ad ogni soluzione. Sarebbe opportuna relazione del Responsabile III Settore ai fini della valutazione proposte pervenute. La soluzione di Pazzano, in passato da lui proposta, oggi è difficilmente percorribile per i tempi ristretti e per l'unificazione dei tre Distretti.

TRONCONE: Legge intervento allegato.

RAGNI: Evidenzia l'incongruenza di alcune date degli atti richiamati nella proposta.

SINDACO: Precisa che la Giunta non ha effettuato a suo tempo alcuna scelta. Stasera è invece necessario salvare l'ASL, anche sopportando un fitto a carico del bilancio. Replica a Giuseppe Mauro che sulla scelta il Comune non ha competenza. Pazzano non è stata utilizzata non per colpa del Comune.

RAGNI: Nella delibera proposta all'odg non si evincono i chiarimenti del Sindaco. Appare invece che la proposta debba ratificare una scelta del tecnico Comunale e non dell'ASL. Ritiene invece che sia il Consiglio competente a scegliere, anche al fine di contenere la spesa per il fitto. Appare difficile salvare il Distretto, tuttavia propone la localizzazione a Pazzano.

TARALLO: Afferma che la sede del Distretto è e rimane Capaccio. Altro problema è l'organizzazione dei PSAUT. La tutela della salute dei cittadini deve essere al primo posto anche a costo di sobbarcarci un fitto.

MAURO GIUSEPPE: Condivide l'intervento di Tarallo ma precisa che la scelta deve essere del Comune.

RAGNI: Annuncia voto contrario se la localizzazione non sarà quella di Pazzano.

LONGO: Ritiene che il Comune, e non l'ASL, debba scegliere la sede migliore sulla base di una relazione del tecnico.

CASTALDO: Evidenzia che il cittadino dovrà comunque spostarsi con mezzi propri per raggiungere il Distretto, ovunque esso sia ubicato, ma l'importante è che sia ubicato a Capaccio. Condivide rilievi sul quantum e non sul posto. Ritiene quello di stasera un atto di indirizzo politico volto a mantenere la sede del Distretto sul territorio.

VOZA: Chiede a chi compete la scelta dell'ubicazione della struttura.

PRESIDENTE: Legge l'articolo di Italia Oggi relativo alla delibera della Corte dei Conti della Sardegna n.3/2010, che si allegano, preannunciando denuncia alla Procura contro l'ASL. Invita il Consiglio a considerare tali rilievi.

come sarebbe stato logico, a sede degli uffici per i quali con nota 6989/2011 ha richiesto invece al Comune, in comodato d'uso locali con fitto a carico del Comune.”

Il Sindaco propone il rinvio dell'argomento al prossimo Consiglio Comunale.

La proposta di rinvio, meritevole di accoglimento, viene posta in votazione dal Presidente.

Proceduto alla votazione, resa per alzata di mano, che ha dato il seguente risultato, proclamato dal Presidente – Consiglieri presenti n. 16, astenuti n. ///, votanti n. 16, voti favorevoli n. 16, voti contrari n. ///,

DELIBERA

- di rinviare, come rinvia, l'argomento posto all'ordine del giorno al punto 14), per i motivi indicati in premessa.

Il comune non può pagare affitti su locali da cedere ai carabinieri

Un comune non può sostenere il costo di un fitto passivo per locali da cedere gratuitamente in uso alla locale caserma dei carabinieri, soprattutto in assenza di accordi interistituzionali tra gli enti interessati, stato ed ente territoriale. Così si è espressa la Corte dei conti, sezione del controllo per la regione Sardegna, con il parere n. 3 del 20 gennaio 2010.

Il comune di Sestu, in considerazione che la stazione dei carabinieri è ospitata in un immobile in locazione, inadeguato e non più rispondente alle esigenze operative, e vista la mancanza di risorse del ministero dell'interno, ha chiesto se il comune può sostenere il costo di locazione di una nuova struttura o in alternativa può concedere gratuitamente un terreno del patrimonio disponibile dell'ente al fine di costruire un nuovo immobile, con onere a carico del ministero. L'ente si chiede se la finalità di interesse generale, la maggiore sicurezza dei cittadini, è da considerarsi prevalente rispetto al principio della redditività e l'interesse alla corretta gestione delle risorse finanziarie e del patrimonio immobiliare pubblico.

Ai sensi dell'articolo 117 comma 2 lett. h) della Costituzione, la materia dell'ordine pubblico e sicurezza è attribuita alla competenza dello

stato e, nell'attuale assetto istituzionale ogni soggetto provvede ai propri compiti, avvalendosi di proprie risorse. Nel caso di trasferimento di funzioni dallo stato agli enti locali, questo deve essere accompagnato con la contestuale attribuzione delle risorse con cui farvi fronte, così come previsto dall'articolo 14 del Tuel.

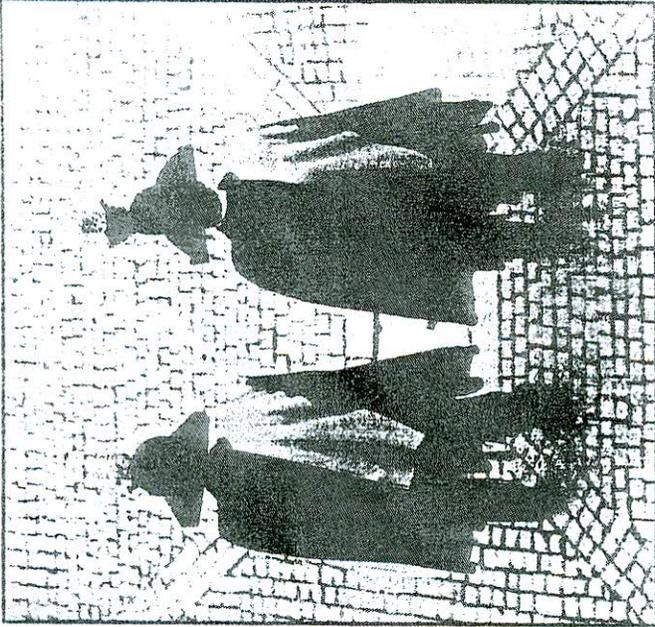
Il nuovo titolo V della Costituzione dispone, comunque, forme di coordinamento tra i vari organi dello stato, attuate con collaborazioni strutturali e operative tra amministrazioni centrali e locali, in particolare modo per conseguire esigenze di rafforzamento dei livelli di sicurezza locale. A tale titolo, la Corte cita i piani di collaborazione fra il personale della polizia municipale e gli organi di polizia dello stato, le convenzioni tra i prefetti, le regioni e gli enti locali per attuare programmi di incremento dei servizi di sicurezza, che prevedono la distribuzione logistica, strumentale o finanziaria degli enti locali.

Circa il secondo aspetto, l'applicazione alla fattispecie delle disposizioni previste dall'articolo 58 del d.l. n. 112/2008, la Corte osserva che le nuove modalità di gestione del patrimonio pubblico sono finalizzate alla valorizzazione economica e, pertanto, gli utilizzi devono mirare all'incremento del valore eco-

nomico per ottenere maggiore redditività. Lo scopo, per i giudici contabili, è quello di incrementare le entrate di natura tributaria e pertanto la regola generale è che l'utilizzo degli immobili pubblici da parte di terzi avvenga a titolo oneroso.

Lo stesso articolo 58 prevede, inoltre, al comma 7, che gli enti possono, in ogni caso, individuare forme di valorizzazione alternative, nel rispetto del principio di salvaguardia dell'interesse pubblico e mediante l'utilizzo di strumenti competitivi. Per la Corte dei conti gli enti territoriali, così come già lo stato, possono prevedere atti di disposizioni, concessioni o locazioni, a titolo oneroso, preceduti da accordi di programma o conferenze di servizi, garantendo comunque l'equilibrio economico-finanziario, favorendo forme di collaborazione operative, concernenti finalità di tutela di sicurezza pubblica.

In relazione alla concessione del



Carabinieri in alta uniforme

diritto di superficie, preceduto da un piano economico-finanziario, è necessario che l'ente locale dettagli le obbligazioni reciproche, specificando le ragioni economiche che dimostrino la redditività del bene o il suo incremento di valore, in uno con l'eventuale tutela e rafforzamento della sicurezza pubblica.

Eugenio Piscino



Repubblica italiana

Corte dei conti

La Sezione del controllo per la Regione Sardegna

composta dai magistrati:

Dott. Mario Scano	PRESIDENTE
Dott. Nicola Leone	CONSIGLIERE
Dott.ssa Maria Paola Marcia	CONSIGLIERE RELATORE
Dott.ssa Valeria Mistretta	I REFERENDARIO
Dott.ssa Lucia d'Ambrosio	I REFERENDARIO
Dott.ssa Valeria Motzo	I REFERENDARIO

nella camera di consiglio del 20 gennaio 2010 ;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modifiche e integrazioni;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978 n. 21 e il decreto legislativo 9 marzo 1998 n. 74 (norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna);

Visto l'art. 7 della legge 5 giugno 2003 n. 131, recante l'adeguamento dell'ordinamento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3;

Vista la deliberazione n. 47 del 28 settembre 2009 con la quale il Consiglio delle Autonomie ha trasmesso alla Sezione del controllo la richiesta di parere del Comune di SESTU;

Vista la nota prot. n. 4729087 del 22 ottobre 2009 con cui il Presidente della Sezione ha assegnato la relativa istruttoria al Consigliere Maria Paola Marcia;

Vista la nota n. 5773696 del 13 gennaio 2010 con cui il Magistrato istruttore, Consigliere Maria Paola Marcia, ha deferito la relazione istruttoria per la

A handwritten signature in blue ink, located in the bottom right corner of the page.

discussione collegiale;

Vista l'ordinanza n. 1/2010 con la quale il Presidente della Sezione del controllo per la Regione autonoma della Sardegna ha convocato la Sezione medesima per l'adunanza del 20 gennaio 2010 per deliberare in ordine alla richiesta di parere;

Udito il relatore Consigliere Maria Paola Marcia;

P R E M E S S O

Il Sindaco del Comune di Sestu, rappresentando che le forze dell'Arma dei carabinieri sono ospitate in immobile di proprietà privata detenuto in locazione, il quale risulta ormai del tutto inadeguato (per la vetustà e la necessità di interventi manutentivi), stante l'indisponibilità finanziaria del competente Ministero dell'Interno, ha domandato se il Comune possa sostenere i costi di locazione di una apposita struttura da reperire nel mercato per destinarla all'uso temporaneo di caserma per l'Arma.

Ovvero, ha domandato se possa individuarsi terreno appartenente al patrimonio disponibile del Comune, da concedere gratuitamente o in diritto di superficie per la costruzione *"...di una struttura operativa da realizzarsi a carico del Ministero dell'Interno..."*.

In sostanza l'Ente domanda se *<<...una finalità di interesse generale, nella fattispecie di maggiore sicurezza territoriale, può essere considerata prevalente al rispetto del principio di redditività e l'interesse alla corretta gestione delle risorse finanziarie e del patrimonio immobiliare pubblico (ex art. 58 del Decreto Legge n. 112/08 e convertito nella Legge 133/08)..>>*.

C O N S I D E R A T O

1. L'art. 7, comma 8 cit. legge n. 131 del 2003 prevede che le richieste di parere vengano, di norma, formulate tramite il Consiglio delle Autonomie locali oramai istituito e funzionante. Il Consiglio, poiché ha riconosciuto alla questione sollevata rilevanza di portata generale per il sistema delle Autonomie, ha trasmesso la richiesta di parere alla Sezione. Si ravvisa quindi la sua ammissibilità

soggettiva.

2. Sotto il profilo dell'ammissibilità oggettiva, l'attività consultiva intestata alla Corte dei conti da un lato deve restare circoscritta alle discipline (e ai relativi atti applicativi) dettate in materia di bilanci e relativi equilibri, acquisizione di entrate, gestione delle spese (nelle quali rientra la spesa per gli Organi e il personale), disciplina del patrimonio, rendicontazione; dall'altro non può concernere fatti gestionali specifici ma ambiti e oggetti di portata generale, né deve rispondere a quesiti che formano oggetto di esame da parte di altri Organi, nonché tali da poter formare oggetto di eventuali iniziative giudiziarie da parte della Procura regionale della stessa Corte dei conti.

La presente richiesta si considera ammissibile in quanto riguarda la disciplina da applicarsi alla gestione del patrimonio del Comune.

3. Il Comune domanda, in primo luogo, se sia consentito assumere gli oneri finanziari necessari per la "*locazione temporanea*" di un edificio (da reperire nel mercato) da adibire a caserma, sul presupposto della necessità di garantire alla popolazione adeguata prevenzione di forme di conflittualità e di comportamenti criminosi (ossia di assicurare la tutela della sicurezza pubblica).

Le perplessità del Comune risiedono nel riparto delle competenze fondamentali disegnato in Costituzione, secondo cui la materia dell'*"ordine pubblico e sicurezza"* risulta con chiarezza intestata allo Stato in via esclusiva (cfr. art. 117, comma 2 lett. h) con i correlati effetti sul piano dell'assunzione degli oneri finanziari, i quali dovrebbero -coerentemente- ricadere sullo Stato.

4. Nell'attuale assetto federalista-autonomista, infatti, l'articolazione costituzionale della finanza pubblica postula che ciascun Soggetto del sistema provveda all'espletamento dei compiti che gli vengono attribuiti avvalendosi delle proprie risorse. In attuazione di tale criterio è dettato il principio di autonomia finanziaria di entrata e spesa in capo ai Comuni e ai restanti Enti territoriali, le cui risorse finanziarie e patrimoniali valgono a "*...finanziare integralmente le funzioni*

pubbliche loro attribuite..." (cfr. art. 119 cost).

Nel caso in cui, invece, venisse consentito un ipotetico temporaneo trasferimento di funzioni dallo Stato all'Ente locale, ciò dovrebbe avvenire con la contestuale attribuzione delle risorse con cui farvi fronte. In tali termini dispone il TUEL n. 267/2000 quando prevede che eventuali funzioni per servizi di competenza statale possono essere affidate ai Comuni dalla legge, sempreché si regolino contestualmente i relativi rapporti finanziari per assicurare le risorse necessarie a farvi fronte (cfr. art.14 TUEL).

Tuttavia, il nuovo titolo V cost. dispone nel senso che la legge statale disciplina forme di coordinamento fra lo Stato e le Regioni nella materia dell'ordine pubblico e della sicurezza (art. 118 comma 3). Sono state, infatti, assunte diverse disposizioni con cui si articolano modalità di collaborazione strutturali ed operative tra le amministrazioni territoriali e quelle statali per conseguire obiettivi di rafforzamento delle condizioni di sicurezza locale. Si citano a tal fine: le *"convenzioni in materia di sicurezza"*, assunte tra le competenti Autorità statali e soggetti pubblici e privati, dirette a fornire mezzi, attrezzature, locali ecc... (cfr. legge 16 gennaio 2003 n. 3 art. 39); *" i piani coordinati di controllo del territorio....che determinano i rapporti di reciproca collaborazione fra contingenti di personale della polizia municipale e provinciale e gli organi di polizia dello stato..."* (cfr. D.L.23 maggio 2008 n. 92 art. 7 convertito nella legge 24 luglio 2008 n. 125); le convenzioni tra Ministro dell' Interno(o Prefetti), regioni e enti locali per la realizzazione di programmi straordinari di incremento dei servizi di polizia/sicurezza dei cittadini che prevedano *"... la contribuzione logistica, strumentale o finanziaria delle stesse regioni o enti locali..."*(legge finanziaria 2007- legge 27 dicembre 2006 n. 296). Il processo di partecipazione da parte dei diversi Soggetti del sistema al governo della sicurezza ha, altresì, condotto alla sigla del *"patto per la sicurezza"* tra il Ministero dell'Interno e l'ANCI (in data 20 marzo 2007).

In attuazione, inoltre, dei soprarichiamati criteri di cooperazione interistituzionale la Regione Sardegna ha programmato finanziamenti di urbanizzazione per realizzare o ristrutturare edifici comunali da destinarsi ad uso di caserme (cfr. programma di opere pubbliche di interesse degli enti locali adottato con delibera di Giunta n. 35/16 del 8.8.2006).

In conseguenza delle considerazioni sin qui svolte, deve concludersi che le esigenze di tutela dell'ordine pubblico rappresentate dal Comune vanno ad inserirsi- necessariamente- nel quadro dei rapporti e delle valutazioni da assumersi in sede interistituzionale, secondo l'assetto e con le procedure sopra riferiti. Esclusivamente in tale contesto concertativo allargato potranno assumersi le deliberazioni degli Enti interessati (Stato ed Enti territoriali), incidenti sulle rispettive dotazioni finanziarie o patrimoniali in relazione alle eventuali forme di contribuzione alla spesa necessarie per le esigenze di salvaguardia della sicurezza pubblica. Sul punto si sottolinea che la normativa specificamente intervenuta - introducendo una deroga ai principi generali di cui al paragrafo n.4- circoscrive l'impegno economico-finanziario in capo agli Enti territoriali, quanto a modi e tempi, senza prevederne in alcun caso un totale accollo a carico degli stessi .

5. Per quel che attiene, in secondo luogo, all'applicabilità al caso in esame delle particolari procedure richiamate dal Comune (art. 58 del D.L. 25 giugno 2008 n. 112, convertito con la legge 6 agosto 2008 n. 133), si osserva in via generale che le nuove forme di gestione del patrimonio risultano espressamente finalizzate alla "*valorizzazione*" economica delle dotazioni immobiliari degli enti territoriali ivi nominati, con ciò intendendosi che le diverse forme di utilizzo o destinazione ivi consentite devono mirare all'incremento di valore economico delle dotazioni stesse onde trarne maggiore redditività finale. Trattasi, infatti, di gestire dinamicamente partite del patrimonio immobiliare per potenziare, in definitiva, le entrate di natura non tributaria. Se ne ricava, in conseguenza, la regola generale secondo cui gli atti di disposizione degli immobili in favore di terzi sono sempre da assumersi a titolo

oneroso .

Nell'ambito di tali nuove procedure segnatamente si contempla che *<<i soggetti possono in ogni caso individuare forme di valorizzazione alternative, nel rispetto dei principi di salvaguardia dell'interesse pubblico e mediante l'utilizzo di strumenti competitivi>>* (comma 7 del cit. art. 58).

Va, perciò, tenuto conto del fatto che la disciplina de quo ammette l'estensione agli Enti territoriali delle analoghe procedure già introdotte per i beni immobili dello Stato (cit. art. 58 comma 6 ,con cui si richiama la normativa recata dl'art 3 bis D.L. 25 settembre 2001 n. 351 convertito nella legge 23 novembre 2001 n. 410*<<disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare>>*). Con riguardo ai beni dello Stato la normativa in argomento prevede atti di disposizione (locazioni o concessioni) necessariamente a titolo oneroso, eventualmente preceduti da accordi di programma o conferenze di servizi, tali in ogni caso da garantire il *"...raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario ..."*. In tale contesto potranno favorirsi le forme di collaborazione operativa già delineate, specificamente rivolte a concertare finalità comuni di tutela della sicurezza pubblica.

6. In conseguenza, ai medesimi principi di assenza di gratuità risponderebbe anche l'eventuale costituzione di diritto di superficie in favore dello Stato su terreno ricadente sul patrimonio disponibile del Comune (per l'edificazione della struttura da adibire a caserma) asserita ai sensi dell'art. 953 c.c. (*"costituzione a tempo determinato"*).

In tal caso l'atto convenzionale costitutivo del diritto reale (auspicabilmente preceduto dalla redazione di un programmato piano economico-finanziario) con cui si detta il regime quanto più dettagliato delle rispettive obbligazioni, dovrà esternare approfonditamente le ragioni economico-finanziarie portate a sostegno, che comprovino il perseguimento della finalità della redditività del bene immobile

o del suo incremento di valore, in parallelo a quelle di eventuale salvaguardia della sicurezza pubblica.

Tutto ciò premesso e considerato, la Sezione.

DELIBERA

e nei termini sopraesposti è reso il parere richiesto dal Comune di SESTU

ORDINA

che la deliberazione sia trasmessa rispettivamente al Sindaco del Comune di SESTU, al Direttore generale del Comune e al Presidente del Consiglio delle Autonomie locali.

Così deliberato nella Camera di consiglio del 20 gennaio 2010.

IL RELATORE

(Maria Paola Marcia)

IL PRESIDENTE

(Mario Scano)

Depositata in Segreteria in data 28/01/2010

IL DIRIGENTE

(Giuseppe Mullano)

F.to Anna Maria Ferrero



A R R .

DIREZIONE COMMISSARIALE

Via Nizza, 146 - 84124 Salerno
Tel. 098 693647 fax 089 251629

Prot. n° 6989

Salerno, li 23/08/2010

Al Sig. Sindaco

84064 **Comune di Capaccio**

OGGETTO: Piano di rientro dal disavanzo e riqualificazione e razionalizzazione del S.S. Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo Stato / Regione Campania ai sensi dell'art. 1 Comma 180 Legge 311/2004.

In attuazione delle azioni previste dal Piano di rientro dal disavanzo, approvato con Deliberazione GRC n° 460 del 20/03/2007, nonché dei compiti assegnati al Commissario Straordinario della neo costituita Azienda Sanitaria Locale Salerno con Deliberazione GRC n° 597 del 05/08/2010, questa Amministrazione sta valutando, al fine di un risparmio di spesa, l'opportunità di disdire i contratti di locazione stipulati dall'ASL Salerno in qualità di conduttrice, relativa a beni immobili di proprietà di terzi, utilizzati per attività istituzionali dell'Ente.

Quanto sopra potrebbe determinare, quale possibile conseguenza, per le attività istituzionali dell'ASL espletate nell'ambito territoriale di codesto Comune (vedi elenco in calce) il loro trasferimento altrove.

L'unica alternativa a ciò potrebbe essere rappresentata, da parte dell'ASL, dalla possibilità di disporre di locali concessi in comodato d'uso gratuito da codesto Comune ove continuare a svolgere la predetta attività.

Si confida in un riscontro favorevole della presente istanza ed, in attesa di conoscere quali concrete disponibilità saranno offerte da codesto Ente a questa Amministrazione, si inviano distinti saluti.

Attività	Indirizzo
Uffici Distrettuali	Italia 61
Ambulatori	Italia 61
Deposito	Italia 61

Il Commissario Straordinario ASL SA
Prof. Francesco De Simone

Oggetto:Esame richiesta ASL., per sede Distretto Sanitario.

Capaccio nel corso degli anni ha perso progressivamente una serie di uffici pubblici nonostante sia rimasto il comune più popoloso del Cilento.

Quello che amareggia è il fatto che la dislocazione di molti di questi uffici pubblici non è dovuta a ragioni di posizione geografica ma a vera e propria assenza o inefficienza dell'amministrazione comunale del tempo.

In tempi di ristrettezze economiche e carenze deficit di strutture pubbliche reperibili presso comuni vicini si viene a chiedere alla popolazione un sacrificio economico non indifferente per la conservazione di un privilegio diritto quale quello rappresentato dal mantenimento del Distretto Sanitario nel nostro comune.

Il problema invero viene da lontano, sollevato in tempi non sospetti dal consigliere Longo e con consenso unanime questo consiglio diede mandato affinché si individuasse una struttura idonea all'abbisogna.

Da quanto è dato sapere, la Giunta Comunale con provvedimento proprio n. 27/2010 ha deliberato di aver acquisito previo avviso pubblico la disponibilità di locali da sottoporre all'approvazione dell'ASL per le verifiche di idoneità di competenza; che dalle verifiche effettuate risultano idonei i locali di proprietà Lombardo siti in località Sabatella.

Nella giornata di ieri ci è stato recapitato un invito diffida, datato 10 maggio 2011 a firma di Pace Angela, Pannullo Donatella, Pannullo Valentina.

Allo stato degli atti non risulta:

- il carico di bilancio dell'operazione;
- la disponibilità di fondi;
- i criteri seguiti per la scelta dei locali;
- la possibilità di eventuali ulteriori scelte;
- i vincoli contrattuali sottoscritti o da sottoscrivere.

Capaccio 12. maggio 2011



Probabilmente perché medico e, quindi, a contatto sia con ammalati e persone anziane e sia con i problemi legati a queste categorie, che da anni ho a cuore e vorrei trovare una soluzione definitiva e pratica alle problematiche ad essi connesse. E poiché la sede del Distretto Sanitario è un problema importante sul quale dobbiamo essere tutti uniti nel risolverlo, il mio intervento di questa sera vuole essere improntato a fare chiarezza sulla situazione della sanità nel nostro territorio, e sulle prospettive relative alla permanenza del distretto sanitario a Capaccio.

Con la legge 502 si stabiliva che i comuni più grandi come popolazioni venivano individuati come Sede di distretto e riuscimmo nel '98 a essere sede di distretto, successivamente la legge regionale del 2004 stabiliva che i comuni sede di ospedale non potevano essere sede anche di distretto e pertanto Capaccio doveva essere sede di distretto a discapito di Agropoli e Roccadaspide.

Infine il piano Zuccatelli ha previsto la chiusura dell'ospedale di Agropoli e la riconversione dell'ospedale di Roccadaspide in ospedale per lunga degenza.

Ma tutto quanto è ancora avvolto dalle nubi di una programmazione che cambia col cambiare dei responsabili (Direttori generali ASL) e, pertanto, è ancora tutto in alto mare in quanto dovrebbe anche nascere l'ospedale della piana del Sele (Eboli, Battipaglia, Roccadaspide e Oliveto Citra?).

Tutto quanto fatto o da fare da parte dell'ASL per rispondere a esigenze di efficienza ed economicità visto anche il blocco delle assunzioni e della situazione di deficit della sanità regionale, per cui il ricorso a questi criteri riguarda anche l'accorpamento dei tre attuali distretti sanitari di Capaccio- Agropoli e Roccadaspide in un solo distretto.

Una sola cosa è certa e cioè che il nuovo commissario vuole eliminare tutte le spese di fitto, tra cui Capaccio che, attualmente, costa circa 120.000 euro all'anno.

L'Asl vuole, quindi, utilizzare le strutture di sua proprietà o, comunque, strutture messe a disposizione da altri Enti ma che, comunque, in ogni caso debbono essere nella sua disponibilità in modo gratuito.

E qui si innesta il discorso che ci riguarda direttamente e sul quale dobbiamo discutere anche fino a domani mattina ma sul quale dobbiamo trovare una convergenza, se siamo degli amministratori seri e responsabili.

Non possiamo correre il rischio di perdere la sede del Distretto Sanitario tanto faticosamente conquistata nel lontano 1998 (anno nel quale anche io ero Consigliere Comunale di maggioranza). Non possiamo permetterci di perderlo anche per rispetto di un'utenza di circa 100000 abitanti che d'estate si raddoppia o triplica.

L'Asl proprio in prospettiva di ciò aveva acquistato un lotto di terreno di circa 14.000 mq a Capaccio Scalo nell'anno 2005 dove doveva sorgere un fabbricato da adibire a sede di Distretto Sanitario che doveva accogliere tutte le 10 unità operative e l'emergenza oltre agli uffici amministrativi. Per tale progetto era stato anche previsto un finanziamento regionale in base alla legge regionale ex art.20 legge 67/88, per circa 3 milioni di euro. La passata amministrazione aveva fatto una variante al vigente Prg e tale variante era anche stata approvata dalla provincia.

Poi, in seguito ad intervento della Procura, si sono perse le tracce del progetto e, ad oggi, non ne sappiamo più nulla.

Noi abbiamo sempre sollecitato l'amministrazione e il sindaco a fare proposte per arrivare a una situazione favorevole per la permanenza del distretto a Capaccio.

Secondo noi la sede ideale è la RSA di Pazzano perché è sufficiente come spazi ad accogliere tutti i servizi, è dotata di un grande parcheggio, è di proprietà dell'ASL e, quindi, completamente gratuita, si trova in posizione baricentrica, ancorché potrebbe sembrare leggermente decentrata, soprattutto rispetto agli altri paesi che pure fanno o farebbero parte del Distretto (Trentinara, Monteforte, Giungano, Roccadaspide ecc...) e, **soprattutto e cosa più importante, è da anni abbandonata o quasi, utilizzata come è per poche persone.**

Se poi l'ASL dovesse rispolverare il vecchio progetto della costruzione ex novo della sede di un distretto a Capaccio Scalo dove ha acquistato il terreno, tanto di guadagnato. L'esperienza ci insegna che avere locali in proprietà da mettere a disposizione degli Enti è sempre una cosa buona e, sotto questo aspetto, il Comune di Capaccio è totalmente carente non avendo mai fatto una politica volta all'acquisizione di immobili anche in permuta.

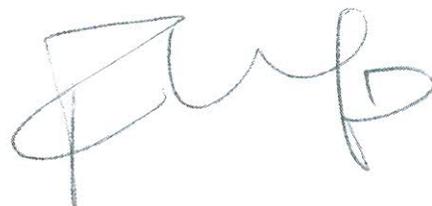
Comunque, secondo noi, la strada maestra da perseguire è quella di chiedere all'Asl di utilizzare l'immobile di Pazzano. Solo in caso di contrarietà da parte dell'Asl rispetto a tale richiesta del comune (ovviamente basata su dati di fatto a noi sconosciuti e, comunque, inconfutabili) dovremmo pensare a soluzioni alternative volte a salvare la sede del distretto ma che siano comunque soluzioni legali, in modo da non correre rischi né patrimoniali né di altro genere.

Bisognerà in questo caso valutare, di concerto con l'Asl, la migliore soluzione possibile per un eventuale fitto di un locale (Minor costo, ubicazione, ecc...) attraverso un bando pubblico che dovrebbe, a mio avviso, essere discusso in Consiglio comunale.

Preventivamente bisognerebbe però sapere, attraverso una dettagliata relazione del responsabile finanziario, se una soluzione del genere è legale o potrebbe fare intravedere qualche responsabilità finanziaria a carico dei consiglieri comunali.

Vorrei vivamente che questo mio intervento fosse giudicato per quello che effettivamente vuole essere: **Il tentativo di salvare, se ancora possibile, la sede del Distretto Sanitario.** Una sua eventuale perdita a favore di altre cittadine limitrofe (Agropoli o Roccadaspide) pur con tutto il rispetto verso di esse, significherebbe una ulteriore sconfitta ed una mortificazione che il nostro territorio e la nostra città non meritano, ma che sarebbero figlie, comunque, di una politica miope fatta sul territorio. Infatti, e, ripeto, non vuole essere una polemica o un vanto per chi parla, ricorderete tutti che, all'insediamento dell'attuale Consiglio, fui proprio io a proporre di trasferire il Distretto Sanitario a Pazzano ma fui emarginato proprio in nome di quella politica miope della quale ho appena parlato e quella proposta rimase lì, inascoltata. Probabilmente se fosse stato trasferito allora, oggi non avremmo alcun problema. Purtroppo in quella occasione prevalse l'idea bislacca e demagogica di voler creare un centro diurno per portatori di handicap o diversamente abili che ha portato solo un sollievo a poche famiglie, mentre per questo sempre io proponevo di utilizzare le ville sequestrate alla criminalità organizzata.

Bando alle chiacchiere, comunque, noi siamo pronti a fare la nostra parte, come sempre, per il territorio e per i cittadini. Non perdiamo altro tempo, se ne è perso già molto.

A handwritten signature in dark ink, consisting of several stylized, connected letters. The signature is located in the upper right quadrant of the page.A small, handwritten mark or signature in the bottom right corner of the page, consisting of a few vertical and diagonal strokes.

Il presente verbale viene così sottoscritto:

IL PRESIDENTE
Paolo Paolino

IL V. SEGRETARIO FF
d.ssa Maria Velia Petraglia

ATTESTATO DI INIZIO PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio on line di questo Comune per quindici giorni consecutivi a partire dalla data odierna, ai sensi dell'art. 124, c. 1, Dlgs 267/2000 e dell'art. 32, L. 69/2009.

Li

26 MAG. 2011

IL SEGRETARIO
Dr. Andrea D'Amore

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva in data

- ai sensi dell'art. 134, comma 3, Dlgs 267/2000.
- Ai sensi dell'art. 134, comma 4, Dlgs 267/2000.

Li

IL SEGRETARIO
dr. Andrea D'Amore
